



ARERA
Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente

La regolazione sulle due sponde del Mediterraneo

A colloquio con Stefano Besseghini, presidente di ARERA che detiene anche la vicepresidenza permanente di MEDREG

Adriana Fenzi

Nata allo scopo di sviluppare pratiche regolatorie coerenti per l'integrazione del mercato energetico, MEDREG, l'Associazione dei Regolatori dell'Energia del Mediterraneo, riunisce 28 Autorità provenienti da 23 Paesi africani ed europei. Si tratta di soggetti che hanno un'appartenenza sub-regionale e presentano aspetti geografici, economici, culturali e regolatori decisamente eterogenei. Per questa ragione il lavoro dell'Associazione si basa anche su studi approfonditi, rapporti ad hoc, visite di studio, workshop e corsi di formazione specializzati, che incoraggiano pratiche regolatorie comuni, rispettando l'unicità dei suoi membri. Basata su un approccio bottom-up, MEDREG agisce come una piattaforma collaborativa per i regolatori che possono scambiarsi conoscenze tecniche e buone pratiche, sostenendosi reciprocamente.

ARERA, che oggi ha la vicepresidenza permanente dell'associazione, già dal 2005 si è fatta promotrice di un'iniziativa che coinvolgesse i regolatori del bacino del Mediterraneo; da quello sforzo è nata MEDREG, la cui assemblea generale si è riunita per tre volte a Roma: nel maggio e nel novembre 2006 e nel maggio 2007.

Quali sono le sfide da superare per sfruttare le complementarità energetiche tra la sponda settentrionale e quella meridionale del Mediterraneo?

Una prima difficoltà sicuramente è data dal fatto che si tratta di regioni completamente diverse, ancorché molto vicine.

Quindi la storia stessa delle impostazioni energetiche è influenzata da logiche locali di impatto rispetto ai processi di decarbonizzazione che si differenziano in base alla disponibilità di materie prime. Questo aspetto, in realtà, ci porterebbe ad immaginare una complementarità quasi naturale tra Nord Africa e Sud Europa. Ma se guardiamo la storia recente, ci rendiamo conto che, fino al 24 febbraio 2022, il nostro paese usufruiva di una fornitura di gas molto conveniente e abbondante da parte della Russia quindi l'importazione dagli altri paesi del Mediterraneo non era prevalente. Uno dei cambiamenti che sicuramente questa



Stefano Besseghini



Stefano Besseghini
con il Ministro Gilberto Pichetto Fratin

crisi energetica ha portato è stato un ribaltamento delle prospettive relative ai flussi di gas, che oggi arrivano in parte da ovest a est, ma soprattutto da sud a nord. Se poi, invece di fermarci al solo segmento di mercato legato ai combustibili fossili, ci concentriamo anche sulle rinnovabili, appare ancora più evidente come il Nord Africa si candidi ad essere un sito rilevante in termini di disponibilità della fonte. Questa è un'affermazione che bisogna, però, temperare, perché si tende ad immaginare che a grande capacità di irraggiamento corrisponda un altrettanto grande capacità di generazione. È noto invece che le alte temperature tendono a limitare le capacità generative dei pannelli fotovoltaici. Un altro plus dei paesi africani, a livello di produzione dell'energia solare, è dato dalla coincidenza dei tempi tra generazione e consumo. Nella stagione estiva, infatti, si registra in questi territori una notevole disponibilità della fonte solare, contemporaneamente, aumenta il bisogno di energia per il raffrescamento. L'energia prodotta può quindi essere usata anche per il consumo interno e non solo per le esportazioni.

Quali sono le principali analogie e differenze tra i sistemi regolatori dei Paesi membri? La loro struttura organizzativa è influenzata da peculiarità territoriali o sociali?

Per quanto riguarda l'ambito regolatorio, la legislazione si è molto sviluppata negli ultimi anni anche grazie all'indipendenza dei regolatori, che hanno avuto la possibilità di elaborare meccanismi per bilanciare la convenienza degli investimenti e l'output dei consumatori.

L'obiettivo di MEDREG è quello di costruire una regolamentazione coerente, armonizzata e favorevole agli investimenti in un quadro volto a fornire i massimi benefici ai consumatori di energia della regione mediterranea. Una missione complessa data le peculiarità sociali, politiche e climatiche che caratterizzano i territori coinvolti.

I Paesi che si affacciano sul Mediterraneo appartengono a quattro aree territoriali diverse: il Sud Europa, i Balcani, il Medio Oriente e il Nord Africa. Quest'ultimo a sua volta registra notevoli disomogeneità interne. Ad esempio, il Marocco guarda ai modelli europei anche in termini di progettualità; l'Egitto ha il vantaggio di avere un'enorme disponibilità di fonte e l'ambizione di sviluppare nuove soluzioni tecniche nel campo delle rinnovabili; Cipro e Israele, infine, sono dotati di giacimenti estremamente promettenti. Poi, bisogna considerare che i territori si trasformano anche a causa dei cambiamenti interni. Fino a qualche anno fa, ad esempio, l'Egitto poteva essere visto come un esportatore netto di fonti energetiche; mentre ora, a causa della forte crescita demografica, sta diventando sempre più un utilizzatore delle proprie risorse.

In che modo MEDREG può supportare i regolatori nazionali nel confronto e nella dialettica con le istituzioni del proprio Paese?

Ci sono due differenti filoni dell'attività di MEDREG all'interno dei singoli Stati. Da una parte, l'Associazione promuove iniziative di formazione quasi settimanali, attraverso visite reciproche tra i regolatori e la creazione di gruppi di lavoro tematici. Queste attività assorbono una parte



SISTEMA
NIRON[®]
PRONTO PER OGNI CONDIZIONE



SISTEMA
NIRON

NIRON è un sistema completo per la distribuzione di acqua calda e fredda negli impianti idrosanitari e di condizionamento composto da tubi e raccordi in polipropilene copolimero random, un materiale plastico con particolare struttura molecolare che assicura una elevata resistenza meccanica ed una lunga durata nel tempo, anche a temperature e pressioni di utilizzo elevate.

www.nupiindustrieitaliane.com



Incontro a Selinunte, in Sicilia



consistente del budget dell'Associazione e delle ore di lavoro dei dirigenti.

Dall'altra parte, MEDREG ha l'ambizione di sostenere e rafforzare il ruolo del regolatore all'interno di Paesi nei quali il processo democratico è molto differente da quello europeo. Di conseguenza, immaginare che i rapporti tra i regolatori e il potere politico si possano replicare in maniera identica è evidentemente un eccesso di ottimismo. Esistono, però, alcune linee guida che si possono introdurre per definire alcuni aspetti economici, soprattutto nell'ambito delle interconnessioni. Le partite interne inevitabilmente rispondono a logiche diverse, dal momento che nei paesi del Mediterraneo non c'è l'effetto uniformante legato all'appartenenza all'Unione europea. Ma anche per questo è importante che ci siano alcuni livelli di allineamento, indipendenti dalle infrastrutture, rappresentati da modelli di replicabilità e scalabilità nella regolazione. Questo è un lavoro che può essere facilitato da una comune volontà di sviluppare infrastrutture di connettività che rispondano a necessità sociali e industriali dei diversi Paesi.

L'Associazione è molto impegnata sul fronte della decarbonizzazione e dell'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili. Quali sono le prossime attività previste in quest'ambito?

In questo momento è alto l'interesse per le strategie di riduzione dell'impiego di combustibili fossili, con notevoli vantaggi economici oltreché ambientali. In questo frangente bisogna considerare che le tecnologie di generazione energetica, che siano fotovoltaiche o eo-

liche, non richiedono attenzioni particolari o differenti in termini di installazione. Sono invece necessari investimenti in ricerca e innovazione per andare a colmare lo sfasamento temporale tra produzione e consumo.

L'altro tema su cui viene posta una grande attenzione da parte di tutti i Paesi è quello dell'idrogeno. In quest'ambito siamo stati anticipatori del dibattito, intercettando l'interesse che stava nascendo in Europa e valutando quale potesse essere la progettualità che si poteva sviluppare nei vari Paesi. Devo dire che le nostre indagini sul campo hanno portato a scoperte singolari. Ad esempio, la Turchia è un grande produttore di boro, un composto che permette di accumulare idrogeno in maniera relativamente efficiente. Dall'altra parte c'è un forte interesse anche sulla parte fertilizzanti, che l'idrogeno si porta dietro, e sulla tecnologia dell'urea, che rappresenta un business rilevante per alcuni Paesi.

Se invece parliamo di infrastrutture, un aspetto apprezzabile è l'ipotesi di un processo di aggregazione di piccole smart grid locali, che si sviluppano per servire aree periferiche e non urbanizzate in assenza di una rete di trasporto nazionale capillare. Queste si collegheranno poi l'una all'altra man mano che le esigenze di consumo cresceranno. Disegnare questo pattern di sviluppo, non avendo a che fare necessariamente con la generazione centralizzata e andando a identificare gli elementi di efficienza da cogliere, ha delle similitudini con le strategie di progettazione che animano il dibattito sulle comunità energetiche rinnovabili. Il nostro ruolo è quello di segmentare il sistema su singoli ambiti, riaggregabili in una fase successiva.

Che tipo di progetti state portando avanti per aumentare le capacità di scambio transfrontaliere e di stoccaggio del gas? Quali benefici può ottenere un Paese membro relativamente ai problemi di approvvigionamento?

I vantaggi sono evidenti se osserviamo la situazione con un approccio ottocentesco, secondo il quale se un partner ha la risorsa e l'altro il consumo la strada appare già tracciata. Ci sono Paesi come l'Algeria o l'Egitto, che potrebbero trarre beneficio dalla costruzione di infrastrutture di trasporto, rinnovando quei meccanismi storici, come i contratti a lungo termine che erano più diffusi negli anni passati. Però dobbiamo essere consapevoli del fatto che il settore è cambiato e che in questo momento è fondamentale il ruolo della distribuzione GNL, che non gioca sulle prossimità territoriali.

Attualmente, tutti guardano con una certa attenzione alla possibilità di accedere al mercato mondiale del GNL, che offre grandi vantaggi, tra cui l'opportunità, per chiunque abbia una piattaforma adeguata alla rigassificazione, di intercettare clienti come la Cina o i Paesi del Sud America. Questi grandi importatori, fino a pochi anni fa, erano considerati irraggiungibili dai produttori nordafricani mentre ora sono facilmente contattabili attraverso l'apposita piattaforma di scambio. Di conseguenza si modificano anche le decisioni di investimento, che, in questa fase, vedono i gasdotti come poco invitanti, mentre l'interesse di molti si concentra sulle metaniere. Ciò fa sì che una chiave di successo sia la capacità di stringere accordi di lungo termine, che non prevedono necessariamente l'organizzazione delle infrastrutture.

Quale è stato il ruolo di ARERA nello sviluppo di MEDREG?

ARERA è stata tra i principali promotori del percorso di cooperazione che ha portato alla nascita di MEDREG, contribuendo non solo da un punto di vista economico ma anche dell'apporto di contenuti.

Nel 2019 l'Autorità italiana ha proposto per la prima volta di convocare una riunione dei Presidenti dei regolatori.

Le riunioni annuali dei Presidenti, l'ultima si è svolta quest'anno a Selinunte in Sicilia, alla presenza di 18 presidenti di associazioni regolatorie nazionali, su un totale di 23 Paesi) hanno portato alla costruzione di un dialogo, diverso da quello che si sviluppa tra gli uffici tecnici, che comprende anche una sorta di diplomazia tecnica necessaria a intercettare anche le istanze della politica. Si tratta di un confronto basato su elementi

semplici ed efficaci, soprattutto per i Paesi che non partecipano ad altri tavoli.

ARERA si candida a essere il trait d'union, un "ponte", tra il Mediterraneo e l'Unione europea in virtù del suo ruolo rilevante all'interno di associazioni come ACER, l'Agenzia dell'Unione europea in cui la componente del collegio dell'Autorità Clara Poletti ricopre il ruolo di presidente del board dei regolatori, e CEER, l'associazione volontaria che ha il compito di consolidare la collaborazione tra i regolatori energetici dell'Ue. L'Autorità italiana, sin dalle sue origini, ha creduto nel ruolo centrale della regolazione e all'individuazione e promozione delle migliori pratiche, per assicurare la massima efficienza nel perseguire la sicurezza degli approvvigionamenti e gli obiettivi di decarbonizzazione. Questo non solo nell'ambito del mercato dell'Unione ma anche nel più ampio contesto internazionale, come dimostra la costituzione della Balkan Energy School, promossa da ARERA con convinzione e che ora rappresenta uno strumento preziosissimo per l'allargamento del mercato interno ai Paesi dell'area balcanica.

Il programma di formazione di MEDREG

Ogni due anni l'Associazione propone ai propri enti regolatori un corso introduttivo di tre giorni per i dipendenti junior. L'obiettivo è quello di familiarizzare con l'ambiente regolatorio e conoscere l'importanza, il ruolo e i doveri di un regolatore indipendente. Ai partecipanti viene spiegato: come i regolatori proteggono i consumatori e garantiscono un trattamento equo per tutti; come funzionano i mercati dell'elettricità, dalle grandi transazioni alle bollette domestiche, concentrandosi sulla determinazione dei prezzi giusti per le diverse parti del sistema energetico; in che modo il settore del gas sta esplorando l'evoluzione dei mercati e come i regolatori devono adattarsi a essi. Questo processo include le attività necessarie a garantire un accesso equo alle infrastrutture del gas, come i gasdotti e le aree di stoccaggio. Durante tutta la formazione, la teoria è completata da sessioni pratiche, tenute da decisori del mondo energetico.

